



Invito a pranzo

Teolato: "Villa della Regina è diventata pop"

di **Marina Paglieri**
● a pagina 9



Chiara Teolato

“Adoro il museo e lo rendo vivo È la casa di tutti”

di Marina Paglieri

«Sono arrivata a Villa della Regina nel novembre 2021 e ho presto deciso di impegnarmi per fare conoscere di più questo posto

meraviglioso. Mi sono chiesta che cosa potessi fare per aprirla a pubblici diversi». Chiara Teolato è la direttrice della residenza collinare più amata dalle gentildonne sabaude – da Ludovica di Savoia, ad Anna d'Orléans, a Polissena d'Assia – gioiello di architettura in dialogo con il giardino all'italiana e il “teatro d'acque”, in cui hanno messo le mani tra Sei e Settecento Vitozzi, Juvarra, Piffetti. Un complesso ora oggetto di attenzione per ulteriori investimenti da parte del ministero della Cultura e della Compagnia di San Paolo. Ci diamo appuntamento alla Trattoria degli Imbianchini, che dalla Villa dista in linea d'aria poche centinaia di metri. Un luogo storico dell'oltre Po, menu piemontese con scelta accurata degli ingredienti, nato come cooperativa di mutuo soccorso. Amato dai torinesi soprattutto in estate per il bel pergolato all'aperto. Ma noi stiamo all'interno, perché ha iniziato a piovigginare.

Nata a Roma, Chiara ha alle spalle una laurea in storia dell'arte, un dottorato in “Storia e conservazione dell'oggetto d'arte e di architettura” e un master alla Bocconi in management dell'amministrazione pubblica. Tre anni li ha trascorsi in Inghilterra con borse di ricerca, per studiare il Grand Tour degli inglesi nell'Italia nel Settecento. Un'esperienza che definisce

formativa: «Ho visto come là il museo fosse vivo. Una cosa che sta accadendo anche da noi, a Torino in particolare, dove esiste una predisposizione a farlo considerare come una casa da frequentare, soprattutto dai ragazzi». Il museo è per lei un luogo ideale: «Raduna tutte le mie anime: la ricercatrice, la divulgatrice, anche l'insegnante, un lavoro che ho svolto per qualche anno dopo la laurea.

È stato il destino a portarla sotto la Mole. «Ho conosciuto il mio futuro marito percorrendo a piedi il cammino di Santiago de Compostela, per poi scoprire che era torinese. Quando è uscito il concorso per entrare in soprintendenza, nel 2008, c'erano due posti a Torino: mi sono fatta guidare dalla vita e ho partecipato. Sono risultata idonea, nel 2013 mi hanno assunta».

Un incarico alla Direzione regionale dei beni culturali sotto l'attuale segretario generale del Mic Mario Turetta, quindi è arrivata la direzione di Palazzo Carignano. «Quell'edificio per me era un mito, con tante storie da raccontare: ne ero innamorata». Di innamoramento in innamoramento, tre anni dopo Chiara Teolato approda a Villa della Regina.

Nel frattempo arriva il risotto agli asparagi, zafferano e speck croccante che abbiamo ordinato. Sarà l'unico piatto, seguito da un caffè. Non beviamo vino, solo acqua minerale.

«Torino rappresenta per me un banco di prova importante. Villa della Regina è diventata un modello di restauro a cui ancora oggi si guarda, per il lavoro portato avanti

dal 1994 al 2006 da Cristina Mossetti con la soprintendente Carla Enrica Spantigati, in dialogo con l'Università. Qui ci sono delle potenzialità: mi piace mettermi al servizio della comunità, impegnarmi per favorire l'accessibilità, d'intesa con la responsabile della Direzione regionale Musei Piemonte Elena De Filippis. Ora la Villa è aperta solo dal giovedì alla domenica, speriamo di riuscire ad aggiungere presto gli altri giorni».

È una studiosa Chiara e ama fare ricerca: ma possiede una buona dose di pragmatismo. «Quando prendi in mano un museo, devi saperlo gestire, portare risultati». Questi sono arrivati, tradotti in numeri, con l'aumento dei visitatori soprattutto nei giorni festivi, quando si vedono le code lungo il viale d'accesso. Merito del lavoro svolto per fare conoscere di più quello che all'inizio del Seicento era un “luogo di delizie”, per passeggiate nel verde, conversazioni colte e ascolto di buona musica. «La Villa ha riaperto al pubblico nel 2006, ma non è stata percepita come un museo o un sito da visitare, soprattutto dai torinesi: se ne stava lassù, bella e inavvicinabile. Per portarla nella vita delle persone, occorreva inventarsi cose».

Si è partiti dai laboratori, frequentati tra ottobre e aprile da 2500 bambini e ragazzi («talvolta partecipa mio figlio Filippo, che ha sette anni», dice la direttrice) e dal progetto “Villa in famiglia”, per cui sono venuti in aiuto con il crowdfunding gli Amici di Villa della Regina. Poi le visite, spesso guidate dagli Amici di Palazzo Reale, e i concerti: si è conclusa di

recente la seconda edizione del festival "Musica Regina in Villa", con la direzione artistica di Francesco Mazzonetto. E ha da poco chiuso la mostra "Divas. Dog Portraits", diffusa tra sale interne e padiglioni del giardino. Un esperimento, che si potrà ripetere.

«Mi piace rivolgermi a pubblici diversi: a gennaio nella giornata dei dialetti si sono organizzate visite guidate in piemontese, ma abbiamo pure presentato la Collezione Corsini di Roma e organizzato convegni». Crede nelle collaborazioni Chiara: «Per le attività

di ricerca siamo affiancati dal Centro studi del Consorzio delle regge **reali sabaude**. Da Venaria poi ci hanno mandato due ragazzi diplomati al corso per giardinieri d'arte: lavorano a tempo pieno per noi e tengono alla perfezione il giardino, dove si organizzano passeggiate botaniche e corsi di potatura delle rose. Si lavora anche con la circoscrizione 8, che ha fornito le nuove panchine. Alla fine Villa della Regina diventa un po' di tutti». Tra i punti di interesse c'è la vigna, affidata a febbraio al patron del Cambio Michele De Negri, che ci crede e ha già idee per svilupparne le

attività: «Il potenziale dell'area è enorme: coinvolgeremo il pubblico con laboratori e visite, perché la vigna con lo spazio agricolo forma tutt'uno con la Villa», aggiunge Teolato.

Il pranzo è finito, ci alziamo da tavola. Un'ultima considerazione, prima di lasciarci: «Il contesto in cui opero è diverso da quello romano in cui mi sono formata. Ma sono grata alla città di Torino, che mi sta dando una grande opportunità. Questo è il lavoro che sognavo: fare in modo che il museo sia conosciuto e vissuto, che sia di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Invito a pranzo



**Trattoria
Decoratori
e imbianchini**
via Lanfranchi 28
Torino

● **Risotto agli asparagi,
zafferano
e speck croccante**

● **Acqua minerale**

● **2 caffè**

Totale 32,50 euro

📍 **Borgo Po**

Osteria con cucina
piemontese rivisitata
In estate si può
mangiare sotto il
pergolato. È a poca
distanza da Villa della
Regina, dove lavora
Chiara Teolato



“

*Villa della Regina era
vista come un luogo
bello ma distaccato
Ho organizzato
concerti, mostre
e laboratori
per bambini*

”